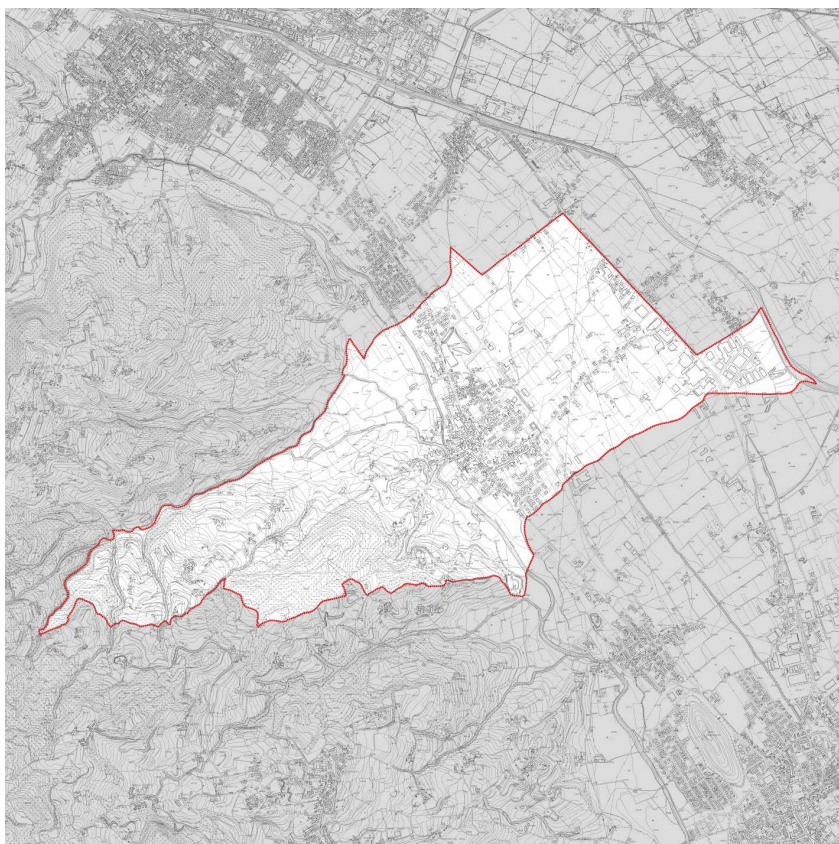




Elaborato

d06

Rapporto Ambientale Sintesi non Tecnica



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Unità di Progetto Coordinamento
Commissioni VAS - VINCA - NUVV

PROVINCIA DI VICENZA
Settore urbanistica

COMUNE DI SAN VITO DI
LEGUZZANO
Ufficio Tecnico

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Cristina Sardi, ingegnere
Paolo Furlanetto, urbanista
Matteo Gobbo, pianificatore
Carlo Sardi, ingegnere
Consulenze specialistiche
SIT Ambiente & Territorio
GREENPLAN Engineering
Andrea Bertolin, geologo
Andrea Mori, ingegnere idraulico

ORDINE
degli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO

PAOLO
FURLANETTO
n° 1848

SINDACO
Antonio Dalle Rive

PIANIFICATORE

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Umberto Poscoliero

SEGRETARIO
dott. Fiorenzo Saccardo

SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2. FORMAZIONE DEL P.A.T.....	2
2.1. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE COMUNALE (PAT).....	2
2.1.1 Documento Preliminare	2
2.1.2 Concertazione sul Documento Preliminare	2
2.1.3 Quadro Conoscitivo	3
2.1.4 Rapporto Ambientale	4
2.2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	4
3. OBIETTIVI GENERALI E SCENARI DI PIANO	6
3.1. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO	6
3.2. SCENARI DI PIANO	7
3.2.1 Opzione “zero” (scenario di PRG)	7
3.2.2 Opzione 1 (scenario di PAT).....	8
3.2.3 Opzione 2 (scenario alternativo).....	8
3.3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PAT	8
3.3.1 Fabbisogno abitativo	8
3.3.2 Dimensionamento settore produttivo, commerciale e turistico	9
3.3.3 Dotazione di aree a servizio	9
4. IL SISTEMA AMBIENTALE.....	11
4.1. ARIA.....	11
4.2. CLIMA.....	11
4.2.1 Precipitazioni.....	11
4.2.2 Temperature.....	11
4.2.3 Umidità.....	11
4.2.4 Vento	12
4.3. ACQUA	12
4.3.1 Idrografia superficiale	12
4.3.2 Idrografia sotterranea	12
4.3.3 Rete di bonifica	12
4.3.4 Inquinamento risorse idriche	12
4.3.5 Servizio idrico	13
4.4. SUOLO E SOTTOSUOLO.....	14
4.4.1 Litologia	14
4.4.2 Depositi quaternari.....	14
4.4.3 Idrogeologia	15
4.4.4 Geomorfologia	15
4.4.5 Rischio idraulico	16
4.4.6 Aspetti pedologici.....	16
4.5. BIODIVERSITÀ	17
4.5.1 Gli Habitat	17
4.5.2 Aree tutelate	18
4.5.3 Flora e vegetazione	18
4.5.4 Fauna.....	19
4.6. PAESAGGIO	19
4.7. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO.....	20
4.7.1 Centri e nuclei abitati.....	20
4.7.2 Complessi ed edifici di pregio architettonico	21
4.8. INQUINANTI FISICI.....	21
4.8.1 Inquinamento luminoso	21
4.8.2 Radiazioni ionizzanti	22
4.8.3 Radiazioni non ionizzanti	23
4.8.4 Rumore	23
4.9. ECONOMIA E SOCIETÀ	23

4.9.1 Abitazioni	23
4.9.2 Movimento anagrafico	24
4.9.3 Struttura demografica	24
4.9.4 Stranieri.....	24
4.9.5 Famiglia.....	24
4.9.6 Istruzione.....	24
4.9.7 Conti economici.....	25
4.9.8 Mobilità	25
4.9.9 Lavoro.....	25
4.9.10 Agricoltura	25
4.9.11 Industria	26
4.9.12 Turismo	26
4.9.13 Energia	26
4.9.14 Rifiuti.....	27
5. OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO	28
6. CONCLUSIONI	34

1. PREMESSA

La presente Relazione di Sintesi ha lo scopo di illustrare in maniera concisa e non “tecnica” gli scenari previsti dal nuovo strumento urbanistico comunale, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di San Vito di Leguzzano, e raccoglie le conclusioni finali relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come previsto dalla normativa vigente.

L'obbligo di tale valutazione deriva dalla Direttiva Europea 42/2001/CE, che prevede per tutti i piani e programmi finalizzati alla pianificazione territoriale e, pertanto, anche per il PAT (normato dalla Legge Regionale n°11/04 “Norme per il governo del territorio”) la Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS consente di individuare, mediante un lavoro interdisciplinare, la soluzione ottimale per soddisfare i fabbisogni urbanistici e le esigenze ambientali di un territorio evitando situazioni di impatto e promuovendo altresì prioritariamente soluzioni per uno sviluppo sostenibile.

2. FORMAZIONE DEL P.A.T.

In seguito all'emanazione della L.R. n° 11/2004, il Comune di San Vito di Leguzzano ha promosso alcune iniziative informative e partecipative a livello locale, finalizzate alla conoscenza dei nuovi indirizzi programmatori e alla condivisione di un percorso nuovo di pianificazione urbanistica comunale.

2.1. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE COMUNALE (PAT)

La legge urbanistica regionale suddivide il Piano Regolatore Comunale in: Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e Piano degli Interventi (PI). Il PAT cioè lo strumento che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio si articola nelle seguenti fasi:

- 1. formazione del Documento Preliminare
- 2. fase di concertazione - partecipazione
- 3. formazione del Quadro Conoscitivo
- 4. formazione del Rapporto Ambientale
- 5. elaborazione del Piano
- 6. adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale
- 7. deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione
- 8. controdeduzioni e Rapporto Ambientale definitivo
- 9. approvazione.

Nel caso di ricorso alla procedura concertata, successivamente alla fase delle osservazioni, l'approvazione del PAT avviene tramite conferenza di servizi alla quale partecipano gli enti interessati.

2.1.1 Documento Preliminare

Il Comune di San Vito di Leguzzano ha avviato la formazione del PAT avvalendosi della facoltà di redigere il nuovo strumento mediante la procedura concertata tra Comune e Regione, prevista dall'articolo 15 della LR 11/2004. Nella procedura di copianificazione è stata coinvolta anche la Provincia di Vicenza che ha sottoscritto il documento di accordo; a tale fine il Comune ha elaborato ed adottato il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale Preliminare ed ha predisposto l'Accordo di Pianificazione per la predisposizione del PAT (delibera di Giunta n. 48 del 16.04.2009); tale accordo è stato sottoscritto, presso la sede della Giunta Regionale del Veneto, tra l'Assessore Regionale, l'Assessore Provinciale ed il Sindaco del Comune di San Vito di Leguzzano il 29 settembre 2009.

Il Documento Preliminare (DP) contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole.

2.1.2 Concertazione sul Documento Preliminare

Il Documento Preliminare è stato adottato dall'Amministrazione comunale con D.G.C. n° 144 del 1° dicembre 2008.

Su tale testo è stato avviato un processo di confronto e partecipazione con gli Enti e le Associazioni individuate al fine di ottenere un testo quanto più possibile condiviso.

La strutturazione del processo è avvenuta in tre fasi:

- una **prima fase** nel periodo ottobre - novembre 2008, nella quale sono pervenuti i seguenti contributi partecipativi:
 - o Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto,
 - o Ascom – Associazione Commercianti,
 - o Associazione Industriali della Provincia di Vicenza.

- una **seconda fase** nel periodo aprile - settembre 2009, nella quale il Documento Preliminare, già rivisitato ed integrato con i contributi emersi nella prima fase, è stato formalmente inviato alla Regione Veneto e alla Provincia di Vicenza.
- una **terza fase** nel periodo novembre 2009 – gennaio 2010 nella quale, successivamente alla sottoscrizione dell'accordo di copianificazione, si è espletata la fase della concertazione e partecipazione vera e propria.

Nella terza fase si è provveduto ad informare gli Enti e le Associazioni per l'esame della documentazione e la formulazione di eventuali osservazioni.

I contributi pervenuti sono stati oggetto di esame da parte dei progettisti e dell'Amministrazione Comunale. Si sono quindi integrati nel documento preliminare gli aspetti evidenziati dai vari portatori di interesse. In particolar modo:

- sostegno alle attività di somministrazione degli alimenti e delle bevande esistenti, potenziando ed incentivando i sistemi della ospitalità diffusa connesse a tali attività;
- attivazione di nuove strutture ricettive con riferimento all'offerta alberghiera;
- incremento intensivo delle aree destinate a nuovi insediamenti, con attenzione alla omogeneità del contesto urbano di contorno;
- è stata inserita, nel caso di attività ritenute "improprie" ricadenti in area residenziale ed agricola, la possibilità di valutazione prioritaria della possibilità di mitigazione degli impatti tenuto conto del grado di compatibilità con il contesto;
- presa d'atto della previsione del PTCP relativa alla zona di espansione produttiva a nord, in territorio del Comune di Schio, con la possibilità di prevedere un collegamento delle varie infrastrutture;
- possibilità dell'ampliamento della zona di insediamento produttivo nel rispetto del limite della SAU disponibile, previo accordo con la Provincia secondo le prescrizioni e nei limiti imposti dal P.T.C.P.;
- nel PI si potranno prevedere ampliamenti di strutture produttive esistenti, anche ubicate fuori zona, qualora ne sia comprovata la sostenibilità;
- prosecuzione della S.P. n. 46; relativamente alla possibilità di una variante alla S.P. n. 47 è stata invece confermata l'attuale previsione che scaturisce dal vigente PRG recentemente approvato.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 19 in data 22 febbraio 2010 è stata redatta la relazione conclusiva degli esiti della partecipazione ed è stato dato avvio al procedimento di formazione del PAT, mediante procedura concertata, dando altresì atto dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.1.3 Quadro Conoscitivo

Il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 11/2004 è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Tali basi informative che costituiscono il quadro conoscitivo sono parte del sistema informativo comunale, provinciale, regionale e dei soggetti pubblici e privati, ivi compresi i soggetti gestori di impianti di distribuzione di energia, che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente; dette basi informative contengono dati ed informazioni finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale.

I dati della pianificazione rappresentabili sulla Carta Tecnica Regionale devono essere creati mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS. Le banche dati associate al GIS sono strutturate per Gruppi Tematici ordinati secondo il contesto di applicazione.

I dati dei Gruppi Tematici dell'Urbanistica e della Cartografia devono essere forniti nel formato SHAPE (formato di output di svariate famiglie di GIS), con la struttura dei dati definita

dall'Allegato A Banche dati e Cartografia della DGRV n. 3178 del 8 ottobre 2004 “Atti di Indirizzo ai sensi dell’art. 50 della LR 11/2004”, corredati di un file in formato XML contenente la descrizione dei dati, ovvero i metadati.

La formazione del QC si articola secondo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l’esame delle seguenti matrici e sottotematismi:

- 1 – Informazioni territoriali di base
- 2 – Aria
- 3 – Clima
- 4 – Acqua
- 5 – Suolo e sottosuolo
- 6 – Biodiversità
- 7 – Paesaggio
- 8 – Patrimonio culturale architettonico e archeologico
- 9 – Inquinamenti fisici
- 10 – Economia e società
- 11 – Pianificazione e vincoli

I tematismi principali ed i sottotematismi, sono stati elaborati al fine di consentire la lettura delle caratteristiche: territoriali, ambientali, ecologiche, socio-economiche, ecc.. Il documento riassuntivo del QC, cioè la Relazione presenta caratteristiche tali da configurarsi come descrizione dello stato dell’ambiente relativamente al territorio comunale, direttamente utilizzabile per il Rapporto Ambientale.

2.1.4 Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è connesso e correlato al QC con il quale condivide le informazioni. Tale rapporto contiene l’individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l’attuazione del Piano potrebbero avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli “alternative” alla luce degli obiettivi fissati dal Piano stesso.

Il R.A. contiene in particolare:

- l’indicazione degli obiettivi di tutela e miglioramento ambientale nel rispetto di quelli stabiliti a livello sovranazionale,
- possibili effetti sull’ambiente (con particolare riferimento ai tematismi del QC),
- misure di riduzione, compensazione e mitigazione in relazione a eventuali effetti negativi,
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative,
- descrizione delle misure previste per il monitoraggio.

Quest’ultima operazione è supportata dalla scelta di “indicatori” che esprimono le caratteristiche ambientali, consentendo di effettuare le scelte operative. Gli indicatori sono strumento indispensabile di verifica, in quanto consentono di prevedere e valutare gli effetti ambientali significativi delle azioni del Piano, nonché il monitoraggio dello stesso. La scelta degli indicatori è stata effettuata in relazione ai dati effettivamente disponibili e monitorabili.

2.2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica è quel procedimento che implica *“l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni”* (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto di elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (art. 1 della

direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei PAT.

Il processo di V.A.S. è coordinato con il procedimento di formazione del PAT attraverso i seguenti momenti:

approvazione del Documento Preliminare	avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e contestuale analisi (di carattere generale e complessiva) sullo stato dell'ambiente e sul sistema della programmazione
redazione degli elaborati di piano	redazione del Rapporto Ambientale
adozione del piano	adozione della proposta di Rapporto Ambientale
pubblicazione del piano e avvio della fase delle osservazioni al piano	avvio fase di consultazione previste dall'articolo 6 della direttiva 42/2001/CE
controdeduzioni alle osservazioni al piano	approvazione del "rapporto ambientale definitivo" e conclusione del procedimento di V.A.S..

Tale processo consente di individuare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi derivanti dalle scelte di piano (impatti potenziali), le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione, le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano, le misure di mitigazione e/o compensazione e il monitoraggio degli effetti.

Dalle fasi di processo di V.A.S. appare chiara la volontà del legislatore di garantire e consentire un'ampia e rilevante partecipazione di soggetti per esprimere anticipatamente il proprio parere sul piano. Allo stesso tempo la pubblicazione del Rapporto Ambientale garantisce trasparenza all'iter decisionale, completezza e l'affidabilità delle informazioni.

Infine, la direttiva 42/2001/CE prevede e disciplina l'ulteriore fase del monitoraggio al fine di individuare eventuali effetti negativi non preventivati o inattesi. Il controllo gli effetti ambientali dell'attuazione del piano consente di intervenire tempestivamente con opportune misure correttive.

3. OBIETTIVI GENERALI E SCENARI DI PIANO

3.1. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO

Le finalità e gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano possono essere sintetizzati in rapporto ai **quattro sistemi** definiti dal Documento Preliminare stilato dall'Amministrazione Comunale.

Il sistema storico-ambientale

Il sistema storico-ambientale comprende il territorio agricolo per la presenza degli elementi di pregio storico-testimoniale, i centri storici, gli elementi di pregio ambientale e gli elementi fisico-morfologici ed idraulici di assetto del territorio. Gli obiettivi specifici per tale sistema sono:

- ◆ individuazione delle aree a valore naturale ed ambientale e recepimento di quelle riportate nella pianificazione sovraordinata;
- ◆ individuazione delle misure di salvaguardia e di valorizzazione delle aree di valore naturale ed ambientale e verifica della coerenza con le prescrizioni della pianificazione sovraordinata;
- ◆ individuazione delle possibili fonti di inquinamento, delle aree maggiormente vulnerabili e di quelle sottoposte a maggiore pressione;
- ◆ difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;
- ◆ individuazione degli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico;
- ◆ salvaguardia nel territorio rurale delle peculiarità produttive colturali locali, degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità;
- ◆ promozione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- ◆ individuazione di una disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso.

Il sistema insediativo

Il sistema insediativo comprende gli insediamenti di tipo abitativo ed i servizi pubblici e privati ad essi connessi e che definisce le principali linee dello sviluppo edificatorio sul territorio comunale nonché il tessuto insediativo rurale.

Gli obiettivi specifici di tale sistema sono:

- ◆ promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi;
- ◆ migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale;
- ◆ individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali);
- ◆ il recupero, consolidamento e riqualificazione delle aree centrali;
- ◆ riqualificazione e ricucitura dei margini urbani;
- ◆ salvaguardia delle funzioni residenziali e l'incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale, in particolare delle aree a parcheggio;
- ◆ riordino territoriale e recupero dell'esistente mediante l'utilizzo di ambiti e aree già compromesse e/o intercluse che presentano pertanto una vocazione territoriale di completamento;
- ◆ l'individuazione di aree, e strutture idonee, destinata alla ricettività e all'agriturismo, ovvero ad un'offerta indirizzata dalle attività economiche, senza trascurare la possibile ottimizzazione e riqualificando delle strutture ricettivi esistenti nel rispetto della legislazione vigente;
- ◆ la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione delle emergenze culturali presenti;

- ◆ la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata.

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo comprende le tematiche legate all'artigianato, al commercio e ai servizi per le imprese e le attività economiche.

Gli obiettivi specifici sono:

- ◆ consolidamento e completamento delle aree produttive esistenti (S.P. 46) senza ampliamento;
- ◆ consolidamento di attività esistenti con riqualificazione degli accessi e valorizzazione degli spazi con possibilità di espansione vincolata ad interventi di miglioramento della qualità urbana (attività prospicienti la S.P.114);
- ◆ consolidamento di attività esistenti con riqualificazione degli accessi e valorizzazione degli spazi con possibilità di espansione vincolata allo Sportello Unico per l'Impresa (attività lungo via Kennedy);
- ◆ incentivazione di sistemi ambientali per il risparmio energetico;
- ◆ possibilità di insediamento di attività commerciali di media dimensione con esclusione di attività commerciali di grandi dimensioni.

Il sistema infrastrutturale

Il sistema dei servizi e delle infrastrutture nella sua complessa articolazione costituisce l'elemento di interconnessione tra le diverse parti e funzioni del territorio ed esige pertanto una attenta pianificazione in coerenza con gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale richiamati.

Gli obiettivi specifici sono:

- ◆ ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune integrata con una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili;
- ◆ separazione tra le varie componenti di traffico;
- ◆ messa in sicurezza delle intersezioni più critiche;
- ◆ realizzazione di bretelle di collegamento al fine dell'allontanamento del traffico pesante dalle aree centrali.

3.2. SCENARI DI PIANO

Nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio comunale si sono considerati alcuni scenari di sviluppo, analizzando le seguenti alternative di piano:

- Opzione 0 [**scenario di PRG**]: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente.
- Opzione 1 [**scenario di PAT**]: consolidamento e riqualificazione dei borghi storici e del centro urbano di San Vito di Leguzzano con conferma delle previsioni vigenti e tutela delle risorse paesaggistiche collinari e delle risorse ambientali.
- Opzione 2 [**scenario Alternativo**]: potenziamento produttivo insediativo con ulteriore trasformazione ed ampliamento del comparto produttivo lungo la S.P.114 e potenziamento/ampliamento del nucleo residenziale lungo Via Kennedy.

3.2.1 Opzione “zero” (scenario di PRG)

Il Piano Regolatore vigente si presenta, sotto il profilo residenziale, con un carico insediativo ancora non saturo, ma sicuramente insufficiente. Il volume residuo dell'attuale piano regolatore, pari a mc 100.332 risulta essere insufficiente ad assorbire il fabbisogno insediativo al 2020.

Non vi sono zone destinate dal P.R.G. al settore commerciale né turistico.

Restano insoluti i problemi delle attività produttive esistenti poste lungo la S.P. 114 e dentro il contesto residenziale di Via Kennedy. Per quanto concerne il sistema della mobilità, il piano regolatore prevede la realizzazione di una viabilità di by-pass posta a sud del capoluogo verso Monte di Malo ed una viabilità interna di svincolo del polo sportivo.

Tale alternativa consente di soddisfare parzialmente il reale fabbisogno abitativo con il rischio di peggiorare lo stato delle criticità ambientali esistenti.

3.2.2 Opzione 1 (scenario di PAT)

In questo scenario si prevede la concentrazione degli ambiti di trasformazione nel capoluogo nonché il consolidamento dei borghi storici ed il riconoscimento degli edificati diffusi esistenti. Si mira ad uno sviluppo equilibrato e policentrico, concentrando lo sviluppo insediativo prevalentemente sul tessuto consolidato esistente e in aree di frangia urbana.

Lo scenario non introduce elementi in contrasto con il PRG, bensì specifica le problematiche da questo emerse. Sono confermate le zone territoriali omogenee di carattere residenziale definite dal PRG qualora queste siano, allo stato di redazione del piano, attuate o in fase di attuazione.

Il piano regola inoltre il regime legato alle aree di espansione previste dal PRG vigente, non ancora attuate, le quali sono considerate potenzialmente trasformabili e per le quali era già prevista una quota perequativa.

Non sono introdotte nuove aree produttive rispetto alle previsioni del PRG vigente nell'ambito denominato ATO R2 posto lungo la S.P. 46, sarà peraltro possibile densificare l'edificato esistente in ambito consolidato. Non sono previste zone per grandi strutture di vendita.

Sono confermate le previsioni infrastrutturali del PRG vigente. Lo scenario pone particolare attenzione nei confronti delle tematiche ambientali e di tutela del paesaggio, anche di carattere agrario, per quanto concerne la normativa e nell'individuazione delle emergenze riconosciute quali elementi importanti anche per la rete ecologica. Il piano individua gli elementi costituenti la rete ecologica per i quali viene previsto il potenziamento e la riconnessione.

3.2.3 Opzione 2 (scenario alternativo)

In tale scenario si attua la distribuzione del nuovo carico insediativo non solo nel capoluogo ma anche nel nucleo ad edificazione diffusa posto lungo Via Kennedy mediante interventi di completamento insediativo e ridisegno dei margini urbani attuali nonché di linee preferenziali di sviluppo insediativo. Per contro viene alleggerita possibilità di ampliamento del centro di San Vito di Leguzzano (aree poste a sud) e viene introdotta un'area di potenziale ampliamento in adiacenza al torrente Giara (nelle vicinanze del nucleo San Rocco).

In termini insediativi la proposta vede realizzarsi un collegamento di fatto tra i tessuti edificati lungo la strada di collegamento tra il capoluogo e la S.P.46, ai margini della quale (via Kennedy) sono ammesse diverse potenzialità edificatorie.

Sotto il profilo produttivo viene confermato il consolidamento delle attività produttive lungo la S.P. 114 con ulteriore previsione di sviluppo lungo la stessa strada.

3.3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PAT

3.3.1 Fabbisogno abitativo

Il PAT, quale Piano Strutturale, ha il compito di definire un carico insediativo aggiuntivo nel decennio rispetto all'attuale PRG.

Le analisi svolte in sede di PAT hanno consentito di quantificare la cubatura residenziale esistente per abitante nel Comune di San Vito di Leguzzano, pari a mc 285, derivata dalla cubatura abitativa esistente (al netto delle zone produttive e agricole) e dagli abitanti insediati.

Il PAT nella quantificazione degli abitanti teorici per il calcolo degli standard ha inteso fissare la cubatura pro-capite in mc 200. Tale indicazione trova fondamento nella considerazione che tale indice, pur non discostandosi di molto dall'indice Regionale, rispecchia in modo più adeguato le modalità di insediamento del Comune di San Vito di Leguzzano.

Il calcolo del fabbisogno, effettuato con il metodo tradizionale, si basa sull'analisi di due fattori:

1. fabbisogno futuro (emergente): n. dei vani necessari a coprire il fabbisogno futuro derivante dall'aumento demografico e dallo sdoppiamento dei nuclei famigliari;
2. fabbisogno pregresso: n. dei vani necessari all'eliminazione delle coabitazioni, del sovraffollamento, degli alloggi impropri e delle situazioni di degrado oltre al recupero delle abitazioni non occupate.

Fabbisogno emergente

È composto da incremento demografico e sdoppiamento nuclei familiari.

Si stima una popolazione al 2020 di 3961 abitanti che detratta dal saldo al 2010 (3579 abitanti) determina un incremento di 382 unità.

La dimensione media dei nuclei familiari é in continua diminuzione.

Per il futuro si prevede una conferma dell'andamento in riduzione e si presuppone la soglia di 2,40 abitanti/famiglia, assumendo per il prossimo decennio un andamento analogo a quello riscontrato nella media provinciale. Per tale dinamica si avrà un incremento nel decennio di circa 130 unità demografiche

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso, nel caso di San Vito, è dato unicamente dall'esistenza di degrado edilizio e abitazioni malsane. Le abitazioni occupate realizzate prima del 1919 sono 242, pari a vani 1186 di cui si considera circa il 30%.

In questo conteggio rientrano anche le abitazioni occupate sfornite e sottodotate di servizi.

Il carico insediativo aggiuntivo residenziale integrato di PAT è stato definito in mc 110.000. Il volume residuo di PRG e quello aggiuntivo di PAT costituiscono un'offerta residenziale pari a circa mc 210.000 nel decennio di previsione del Piano.

3.3.2 Dimensionamento settore produttivo, commerciale e turistico

Per il settore produttivo non esistono specifici parametri dimensionali, come per la residenza.

In questo senso il PAT, come per le aree residenziali, definisce il fabbisogno a partire dalla necessità di riordino e riqualificazione delle zone produttive, garantendo uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, verificato con il processo della Valutazione Ambientale Strategica.

Negli ultimi decenni, il sistema produttivo ha visto uno sviluppo costante e si ritiene che la zona libera disponibile (D2/2, D2/3), aggregata alla zona produttiva consolidata sia sufficiente a soddisfare le esigenze Comunali di rilocalizzazione e/o localizzazione di nuove attività. Pertanto non vi sono individuazioni di espansione di area produttiva per l'ATO R2 se non la conferma dell'area D2/3 (31.500 mq) già individuata nel PRG vigente. Sarà peraltro possibile densificare l'edificato esistente in ambito consolidato.

La possibilità di espansione si avrà invece per le attività site lungo la S.P. 114 ove la superficie aggiuntiva pari a mq. 40.000 copre le necessità emerse da uno studio di prefattibilità per la riorganizzazione dell'area.

Non vi sono zone destinate dal P.R.G. al settore commerciale né turistico. Il PAT prevede la possibilità di insediare medie strutture commerciali/direzionali nel consolidato produttivo e nel tessuto abitativo ATO R1. Le strutture turistiche (mc.) vengono previste nelle ATO A.1 (Ambito collinare paesaggistico ambientale) e ATO R1 (Ambito con prevalenza del sistema insediativo residenziale).

Non sono previste zone per grandi strutture di vendita.

3.3.3 Dotazione di aree a servizio

Il PAT prevede una dotazione di standard aggiuntivi di mq 16.500. La quota totale di aree destinate a standards è pari a mq 257.688.

considerando che il PAT prevede uno standard minimo residenziale di 30 mq/abitante, la dotazione di standard per abitante risulta di molto superiore a quella minima richiesta.

Attività commerciali-direzionali

Il PAT prevede 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento

Attività produttive

Il PAT prevede 10 mq ogni 100 mq di superficie territoriale

Attività turistico-ricettive

Il PAT prevede 15 mq ogni 100 mc

4. IL SISTEMA AMBIENTALE

4.1. ARIA

Nella valutazione dello stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini, la qualità dell'aria è un parametro fondamentale.

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

La metodologia classifica i comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM₁₀.

Sulla base di tale zonizzazione il Comune di San Vito di Leguzzano è classificato in classe A1 Provincia (a media densità emissiva per le PM₁₀). L'inclusione in tale zona va intesa in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM₁₀ (superamento del VL giornaliero e annuale).

Nel periodo giugno 2008 - gennaio 2009 è stata effettuata da parte di ARPAV una campagna di monitoraggio del PM₁₀ nel comune di San Vito di Leguzzano, in via Manzoni.

Durante la campagna di monitoraggio, su 203 giorni complessivi di misure valide sono stati rilevati 32 giorni di superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle polveri inalabili PM₁₀; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile.

CRITICITÀ

☐ Possibile superamento livello di concentrazioni da emissioni per CO₂ - NO_x - PM₁₀

4.2. CLIMA

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima, sita in comune di Malo.

4.2.1 Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1150-1200 mm all'anno. L'area ricade quindi in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori mediamente ai 100 mm.

4.2.2 Temperature

La temperatura media annuale si pone attorno ai 13,4 °C, con temperature medie invernali di circa 3,9 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,9 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano attorno 0 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,1 °C (giugno - agosto).

4.2.3 Umidità

Tale parametro condiziona fortemente il benessere delle popolazioni e influisce in modo determinante nella percezione delle temperature e dei picchi di calore.

L'umidità relativa media si attesta tra il 66% e l'81%, rispettivamente a Giugno-Luglio e Ottobre, con un dato medio annuo pari al 72%. I mesi autunno-invernali (Ott-Gen) sono generalmente più umidi, con medie del 79%, quelli primaverili-estivi (Mar-Ago) si attestano al 69%.

4.2.4 Vento

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante NordOvest.

La distribuzione della velocità media del vento indica una prevalenza di brezza di vento su base media annua (1,3 m/s), con valori medi primaverili (marzo-maggio) di 1,5 m/s e valori autunnali-invernali (ottobre-gennaio) di 1,15 m/s.

CRITICITÀ

☐ Nessuna

4.3. ACQUA

4.3.1 Idrografia superficiale

La rete idrografica del comune di San Vito di Leguzzano è interamente tributaria, attraverso i torrenti Giara-Orolo e Lèogra-Timonchio, del bacino imbrifero del Brenta-Bacchiglione.

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio comunale di San Vito di Leguzzano sono: il torrente Leogra che lambisce per un tratto di circa 600 m il confine nord-est con il Comune di Marano Vicentino e il torrente Livergone-Giara-Orolo che scorre parallelamente al torrente Leogra attraversando il centro del Comune. Entrambi i corsi d'acqua scorrono ben incassati in alvei sufficientemente ampi con sponde stabili.

Corsi d'acqua di secondaria importanza sono il torrente Proa che scorre tra il Leogra e il Livergone attraversando la zona industriale di Proe di Sotto e il torrente Refosco che interessa la parte ovest del Comune.

4.3.2 Idrografia sotterranea

La zona collinare è caratterizzata dalla presenza di sorgenti. La modesta estensione dei bacini idrografici porta a valori di portata modesti che si possono ridurre e annullare in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati.

Nel fondovalle vi è invece la presenza di una falda freatica che si colloca alla profondità di alcune decine di metri dal piano campagna. A causa tuttavia della presenza di terreni fini che in profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose e la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente la falda freatica non risulta essere particolarmente ricca.

4.3.3 Rete di bonifica

Il Consorzio di Bonifica competente per tutto il territorio di San Vito di Leguzzano è il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta derivante dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica: Riviera Berica, Zerpano Adige Guà e Medio Astico Bacchiglione.

Tutta la rete naturale, artificiale o mista che nel comprensorio svolge la funzione di scolo delle acque viene intesa come opere di bonifica. Vanno solamente esclusi i quei corsi d'acqua che la Regione Veneto ha riservato alla propria esclusiva competenza sia per la manutenzione che per la polizia idraulica.

Rientrano nelle competenze del Consorzio tutti i corsi d'acqua eccetto il torrente Leogra e il torrente Giara-Orolo.

4.3.4 Inquinamento risorse idriche

Il territorio comunale non ricade in **area vulnerabile ai nitrati** ai sensi della DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A. Il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica è fissato quindi in 340 kg/Ha.

I carichi di Azoto contenuto nei reflui zootecnici sul territorio comunale sono stimati da ARPAV, in riferimento alla consistenza zootecnica al 2001 attorno ai 95 kg/Ha.

A causa delle caratteristiche tessiturali il rischio di percolazione dell'azoto negli strati sottosuperficiali del suolo è valutato dall'ARPAV come Alto nella porzione pianeggiante del territorio comunale. In tali aree una particolare attenzione va posta alla gestione dei reflui zootecnici.

In generale, il Sottobacino Leogra-Timonchio presenta un ambiente acquatico di buona qualità nel tratto montano (stazione n. 43 – Torrente Leogra a Valli del Pasubio – classe I).

Complessivamente risulta uno stato buono delle acque superficiale in territorio comunale.

4.3.5 Servizio idrico

Il Servizio Idrico Integrato (SII) è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Il Comune di San Vito di Leguzzano ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione e sotto l'area di gestione dell'Alto Vicentino Servizi spa con sede a Thiene.

Acquedotto

L'approvvigionamento idropotabile del Comune di San Vito di Leguzzano viene effettuato utilizzando lo schema acquedottistico locale che fa capo alla sorgente Fontanone e ai pozzi del Comune di Malo.

La rete di adduzione intercomunale si estende per 2 km circa di condotte realizzate prevalentemente in ghisa.

I serbatoi che insistono sul territorio sono:

- ◆ serbatoio di Fontanone con capacità di 25 m³.
- ◆ serbatoio di Pissavacca con capacità di 11 m³.

La capacità complessiva disponibile con funzione di compenso e di riserva è quindi pari a 36 m³.

La rete comunale, con uno sviluppo complessivo di circa 6,4 km di adduzione e di circa 25,6 km di distribuzione, è stata realizzata principalmente utilizzando condotte in acciaio (62%) e PEad (38%).

Tutta la popolazione risulta allacciata alla rete di acquedotto.

Nel piano d'ambito dell'ATO Bacchiglione non si segnalano particolari carenze del sistema acquedottistico, sia della rete di adduzione che di distribuzione.

Rete di fognatura

La fognatura comunale è parte dello schema intercomunale del Leogra che fa capo all'impianto di depurazione di Isola Vicentina.

La rete di raccolta è di tipo separato, si sviluppa per complessivi 22 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento (72%) e gres (28%).

La percentuale della popolazione allacciata alla rete di fognatura è pari al 95%.

CRITICITÀ

- ☐ Rete fognaria incompleta

4.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

4.4.1 Litologia

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti unità litostratigrafiche:

Scaglia Rossa

La Formazione della Scaglia Rossa è costituita da calcari micritici rosei o rossi, fittamente stratificati, a frattura concoide. Affiorano nella parte nord-occidentale del territorio comunale sul fondovalle di Val Smiderle ed all'estremità sud-orientale (ex Cava Priare).

Calcarei Nummulitici

Trattasi di calcareniti e biocalcareni di colore prevalentemente biancastro e/o giallo paglierino, caratterizzati dalla presenza di un gran numero di microfossili. La stratificazione è mal distinta, lo spessore delle bancate è compreso fra 70 e 150 cm.

Affiorano nella parte centro-meridionale collinare del territorio comunale.

Rocce vulcanoclastiche basaltiche e Basalti di colata

Si tratta in entrambe i casi di formazioni di natura vulcanica.

Le rocce vulcanoclastiche sono costituite da ialoclastiti ed epiclasititi, sia grossolane che fini, talora rimaneggiate e stratificate. Questi prodotti sono formati in prevalenza da frammenti più o meno minuti di roccia vulcanica molto alterata immersi in una matrice fine argillificata.

I basalti di colata sono invece costituiti da basalti compatti a grana munita, di colore scuro tendente al nero sulle superfici fresche, le superfici alterate sono invece ricoperte da patine argillose marroni o rossastre.

Entrambe queste formazioni sono piuttosto diffuse nella parte collinare del territorio comunale, anche se, a causa della natura stessa del materiale, gli affioramenti sono piuttosto modesti e limitati alle incisioni vallive.

Arenarie di S. Urbano

La Formazione delle Arenarie di S. Urbano è costituita da arenarie e marne arenacee di colore giallastro, ricche di fossili. Affiora solo nella zona di contatto fra versante e pianura in destra idrografica del T. Giara, in prossimità della Chiesa di S. Vito di Leguzzano e più a sud.

4.4.2 Depositi quaternari

Sono suddivisi in due tipologie:

1. le **coltri colluvio-eluviali** e le falde detritiche che occultano i substrati rocciosi nella parte collinare del territorio comunale,
2. le **alluvioni** che si estendono sulla parte settentrionale ed orientale pianeggiante del territorio comunale.

Le prime sono costituite in prevalenza da terreni fini, di natura coesiva; sono state cartografate come materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limoso-argillosa.

Le alluvioni di fondovalle, invece, sono state distinte sulla base della composizione granulometrica prevalente, sono state riconosciute:

- ◆ Depositi fluvio-glaciali,
- ◆ Alluvioni fini e grossolane di fondovalle,
- ◆ Alluvioni di fondovalle eterogenei.

Coperture colluvio-eluviali

Si tratta di terreni con comportamento coesivo, con consistenza molto variabile, costituiti principalmente da argille ed argille limose con subordinato, talora anche assente, scheletro sabbioso-ghiaioso.

Alluvioni terrazzate

Si tratta dei tipici depositi grossolani dell'alta pianura vicentina costituiti da ghiaie con matrice limoso-sabbiosa, localmente cementate, caratterizzate dalla presenza di abbondanti ciottoli e

trovanti annegati nella matrice fine. Questi depositi costituiscono il sottosuolo della parte pianeggiante del territorio comunale in sinistra idrografica del T. Giara e per alcune decine di metri anche in destra idrografica.

Alluvioni fini di fondovalle

Si tratta di terreni coesivi, in genere moderatamente consistenti, costituiti principalmente da argille e limi-argillosi, con scheletro sabbioso e lenti ghiaiose. Nel territorio comunale sono stati riscontrati sulla parte pianeggiante compresa fra i Torrenti Giara e Leogra.

Alluvioni di fondovalle eterogenei

Si tratta di terreni “misti” costituiti principalmente da argille e limi-argillosi, con abbondante scheletro ghiaioso-sabbioso, da ciottoli e blocchi eterometrici.

Nel territorio comunale sono stati riscontrati nella parte nord-occidentale, dove costituiscono un ventaglio solcato dal T. Refosco, il cui apice corrisponde con lo sbocco in pianura della Val Smiderle.

4.4.3 Idrogeologia

Pianura

La parte pianeggiante del territorio comunale appartiene all'alta pianura vicentina, costituita da un materasso alluvionale, inclinato verso SE, formato da sedimenti trasportati e rielaborati principalmente ad opera dei corsi d'acqua Astico, e Brenta, ma anche Leogra, Timonchio e dai loro tributari.

La parte pianeggiante del territorio comunale appartiene per intero alla fascia dell'acquifero indifferenziato. Tuttavia le peculiarità stratigrafiche del materasso alluvionale locale costituito non solo da terreni grossolani, ma anche misti e fini, permette di ipotizzare la presenza di un sistema idrogeologico più complesso costituito da falde confinate e/o in pressione.

Nonostante il territorio comunale si estenda sull'alta pianura vicentina, notoriamente molto ricca di acque sotterranee, la falda freatica locale non rispecchia tale disponibilità a causa di un insieme di fattori: l'articolato assetto tettonico, la presenza di terreni fini che in profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose, la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente. Inoltre, l'elevata pressione antropica che interessa la pianura, unitamente alla debole profondità della falda ed alla scarsa protezione offerta dai terreni grossolani permeabili, rendono piuttosto vulnerabile le acque sotterranee.

Collina

L'assetto idrogeologico del versante collinare è dettato da quello stratigrafico.

Due sono i litotipi presenti dal punto di vista idrogeologico: le rocce compatte stratificate, rappresentate dai Calcari Nummulitici e dalla Scaglia Rossa, e le rocce superficialmente alterate e con substrato compatto, costituite dal complesso delle Vulcaniti Terziarie. Le prime sono rocce molto permeabili per fessurazione e carsismo, le seconde, invece, si possono ritenere pressoché impermeabili. Le numerose sorgenti disseminate nella parte collinare del territorio comunale sono in gran parte distribuite nella zona di contatto fra le formazioni calcaree e le vulcaniti.

A causa della modesta estensione del bacino idrografico, le sorgenti presenti nella zona collinare sono spesso effimere, oppure caratterizzate da portate modeste, che si possono ridurre in modo drastico in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati. Le più importanti, Sorgente Pissavacca in Val Smiderle, Sorgente Guizza, in prossimità della Frazione di Leguzzano, ed il Fontanon, in località Giordani, dispongono di portate comprese fra alcune decine di litri minuto ed il centinaio di litri minuto.

4.4.4 Geomorfologia

Pianura

La parte pianeggiante del territorio comunale si estende sulle estreme propaggini nord-occidentali dell'alta pianura vicentina ed è compresa fra gli alvei dei Torrenti Leogra ad est e del T. Giara-Livergon ad ovest.

Dal punto di vista planoaltimetrico può essere assimilata ad un piano inclinato verso sud-est con una pendenza pari al 5% circa.

Localmente, tuttavia, si ha una morfologia singolare costituita dalla presenza di uno spartiacque in posizione mediana rispetto ai due corsi d'acqua principali, il T. Leogra ad est ed il T. Giara ad ovest. Un'altra peculiarità di questo tratto di pianura è la presenza di terrazzi fluvio-glaciali, segno della complessa evoluzione paleogeografica locale.

Il più importante, per il rilievo morfologico che denota, è quello presente in destra idrografica del T. Giara-Livergon, a ridosso dei confini comunali. L'altro terrazzo, meno marcato e sempre con andamento NW-SE, si trova parallelo al confine comunale nord-orientale.

Collina

La parte collinare del territorio comunale si estende sui versanti esposti ad est, nord-est della dorsale più orientale del gruppo Lessineo, una successione di rilievi montuosi e collinari organizzati in una alternanza di dorsali e vallate, tutti con asse nord-sud e degradanti verso la medesima direzione.

Due sono i principali motivi morfologici dominanti del territorio collinare che questo ambito condivide con tutto il gruppo dei Lessini:

- ◆ una struttura a monoclinale immergente verso sud;
- ◆ un andamento per così dire “a gradinata”: pendii ripidi, a tratti anche con scarpate verticali, si alternano a terrazzamenti con pendenze modeste.

4.4.5 Rischio idraulico

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione nella delibera n. 1 del 3 marzo 2004 in conformità con quanto prescritto dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e le sue successive modifiche ed integrazioni, ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" (PAI). Tale documento non evidenzia problematiche idrauliche per il territorio del Comune di San Vito di Leguzzano. L'analisi delle criticità riassunta nella relazione generale, infatti, non segnala problematiche di sorta.

A quanto risulta non è stata adottata alcuna cartografia di perimetrazione della pericolosità idraulica.

4.4.6. Aspetti pedologici

Il territorio di San Vito di Leguzzano si connota per la morfologia nettamente distinta tra la porzione orientale, pianeggiante, di alta pianura, ed una porzione occidentale, collinare, variamente acclive.

La parte orientale pianeggiante è riferibile in gran parte alla “Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati”, in particolare a suoli su conoidi fluvioglaciali, con poche tracce di idrografia relitta, formati da sabbie e ghiaie, da fortemente a estremamente calcaree. I suoli sono profondi, ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di argilla in profondità.

La parte occidentale collinare è costituita da terreni dei Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati (calcarei duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basaltiche). Vi è presenza di suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità e con contrazione e rigonfiamento delle argille sui ripiani, mentre sui versanti ripidi si hanno suoli moderatamente profondi, a moderata differenziazione del profilo.

Il territorio comunale è vocato alle colture intensive solo per la porzione pianeggiante ove la capacità d'uso del suolo presenta comunque alcune limitazioni. La porzione collinare, più acclive, ha minore capacità d'uso ed è vocata a colture meno esigenti in termini di fertilità (es. vite, prato stabile) o alla forestazione.

Capacità d'uso

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo – s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico – w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione – e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici – c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

La classificazione della capacità d'uso avviene in otto classi, cui afferiscono le destinazioni prevalenti del suolo.

In San Vito si hanno le seguenti classi:

Classe	Fattore limitante
3	Aspetti climatici
3	Caratteri del suolo
3	Caratteri del suolo e aspetti climatici

Dalla tabella emerge che nell'ambito comunale non sono possibili tutti gli utilizzi colturali, considerando che il territorio è in classe 3. Tra le colture intensive sono possibili i vigneti nella zona collinare.

CRITICITÀ

- ☐ Aree soggette a fenomeni erosivi

4.5. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

4.5.1 Gli Habitat

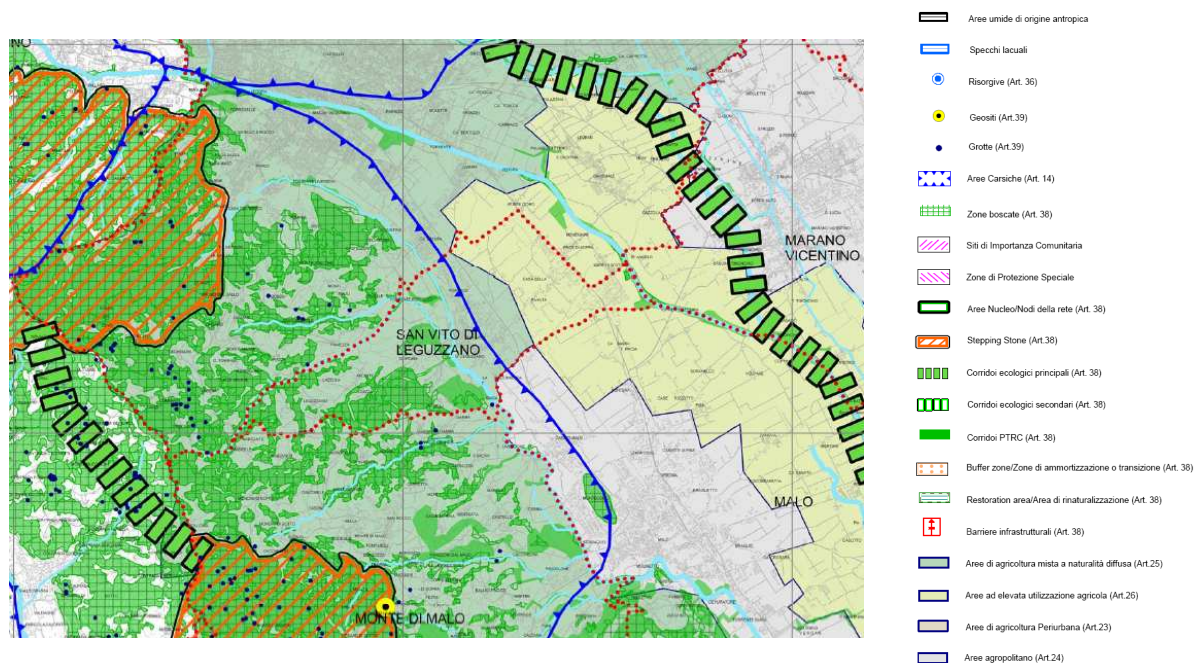
Per il territorio del comune di San Vito di Leguzzano è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia. Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale.

Tipo di habitat	Sup. (mq)
38.1-Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale	382.809,72
41.282-Carpineti e querco-carpineti con Q. petraea dei suoli mesici	154.201,22
41.39-Formazioni postcolturali a frassino maggiore e nocciolo	585.760,63
41.41-Boschi misti di forre e scarpate	17.785,10
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	1.670,31
82.1-Seminativi intensivi e continui	116.198,98
82.3-Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	2.388.999,22
83.324-Robinieti	684.629,67
86.1-Citta', centri abitati	1.755.900,98
86.41-Cave	28.839,91
Totale complessivo	6.116.795,75

4.5.2 Aree tutelate

Non sono presenti in San Vito di Leguzzano aree riferibili alla rete di siti Natura 2000 istituiti ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e della Dir. 79/409/CEE. Il sito più vicino (IT3220008 Buso della Rana) è ad oltre 2,25 km verso Sud.

Lo sviluppo della Rete ecologica provinciale, inserita nel nuovo PTCP, non comprende il territorio di San Vito di Leguzzano.



PTCP di Vicenza – Estratto Tav. 3 - Sistema ambientale

4.5.3 Flora e vegetazione

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

Nella zona collinare la vegetazione assume configurazioni prevalentemente boschive, con popolamenti localizzati nelle parti marginali non interessati da colture (tipicamente foraggere). Si rinviene anche la presenza di un'estesa area boscata (Bosco della Guizza), meglio strutturata e di interesse selvicolturale, nonché di valenza naturalistica. Trattasi dell'area a maggiore biopotenzialità del territorio comunale, che svolge un ruolo guida in tal senso.

Tra i boschi si rinvencono:

Orno-ostrieti: sono popolamenti termofili, tipici di substrati calcarei in pendio, con scarsa umidità del terreno, nei quali prevalgono come specie guida l'orniello (*Fraxinus ornus*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), con quote minori di roverella (*Quercus pubescens*). Rappresentano, unitamente ai secondi, le formazioni boschive originarie della fascia basso montana. In San Vito sono tuttavia meno diffusi che nel resto della fascia collinare, occupando gli stretti lembi meno intaccati dall'attività umana.

Ostrio-querceti: costituiscono una evoluzione dei precedenti. La roverella aumenta di densità e relega il frassino in secondo piano, mentre il carpino rappresenta sempre una componente guida.

Castagneti e rovereti: i castagneti sono formazioni di tipo secondario, favorite in passato

dall'uomo per l'autosostentamento o per la produzione dei frutti, che spesso hanno sostituito i boschi originari grazie alle spiccate capacità concorrenziali della specie guida. Sono boschi relativamente stabili poiché la forte capacità concorrenziale del castagno è in grado di ostacolare in buona misura l'ingresso di altre specie nel consorzio. I rovereti sono popolamenti assai più rari, rappresentano relitti delle formazioni originarie un tempo dominanti la collina e bassa montagna veneta. Si caratterizzano per la presenza più o meno dominante della rovere, nonché delle specie termofile già citate (carpino nero e roverella).

Formazioni antropogene: con tale definizione è categorizzata una serie di popolamenti boschivi di altofusto in cui la caratteristica dominante è la presenza più o meno dominante della robinia (*Robinia pseudoacacia*) a cui si associano, oltre alle specie originarie divenute minoritarie, anche alcune resinose quali abete rosso (*Picea abies*) e pino nero (*Pinus nigra*).

3.5.4 Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

Tra gli ambiti territoriali meglio conservati e con ridotto impatto antropico vi è sicuramente la porzione collinare. Qui si rinvencono numerose strutture vegetazionali lineari ed areali, boschi, siepi, macchie, bordure ripariali, tutti elementi significativi in termini di biodiversità. La loro presenza è indice di mantenimento dell'assetto ambientale, condizione indispensabile ad assicurare un'adeguata circuitazione biotica e numerosi corridoi di collegamento tra la porzione collinare ed il territorio di pianura.

In termini di biopotenzialità è sicuramente il bosco della Guizza a svolgere il ruolo guida del settore collinare. La presenza di una superficie densa e strutturata di vegetazione consente la formazione di numerose potenziali nicchie ecologiche, aumentando le possibilità di colonizzazione per numerosi gruppi animali, pressoché di tutti gli ordini.

CRITICITA'

- ☐ Presenza di barriere infrastrutturali
- ☐ Semplificazione floristica spazi aperti di pianura

4.6. PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*¹, rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”*², appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi del territorio di San Vito di Leguzzano:

- ☐ componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- ☐ componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- ☐ componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- ☐ componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- ☐ componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

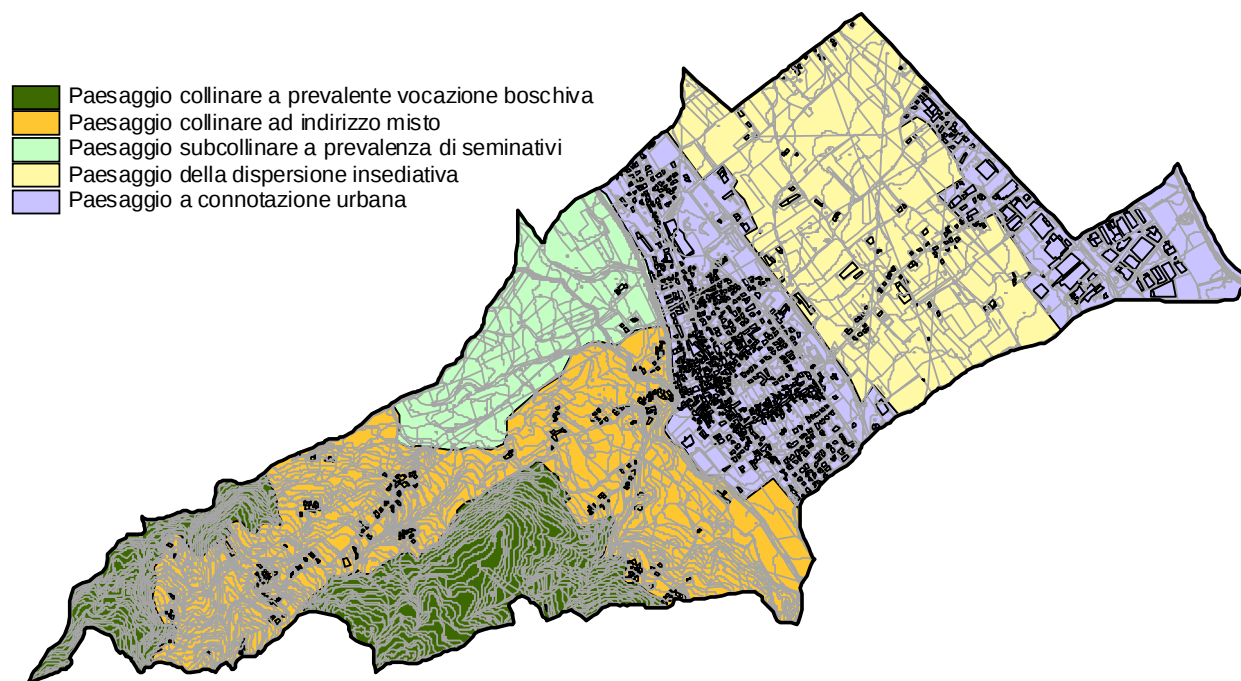
¹ Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

² Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

Nel territorio di San Vito si riscontra una specifica diversificazione della struttura paesaggistica, risultato dei connotati fisico-morfologici. Si distinguono ambiti con assetti ambientali, agricoli ed insediativi abbastanza omogenei da permettere la suddivisione in cinque tipologie:

- Paesaggio a connotazione urbana,
- Paesaggio della dispersione insediativa,
- Paesaggio subcollinare a prevalenza di seminativi,
- Paesaggio collinare ad indirizzo misto,
- Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva.

La distribuzione sul territorio delle unità individuate è riportata alla Tavola che segue.



Carta delle tipologie di paesaggio

CRITICITÀ	
☐	Parziale mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti
☐	Presenza di bacini di cava non ricomposti

4.7. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

4.7.1 Centri e nuclei abitati

La struttura edilizia del Comune si è attestata prevalentemente attorno al nucleo storico di San Vito di Leguzzano, contenuta tra S.P. n° 114 Schio-Malo ed il torrente Giara, disposta lungo l'asse nord-ovest, sud-est, attorno ai borghi di antica origine e lungo la viabilità di collegamento tra queste località, nonché lungo Via Kennedy verso la S.P. n° 46 del Pasubio, lungo la quale si attesta l'area produttiva del Comune.

Gli elementi insediativi che caratterizzarono il territorio sono rappresentati dai nuclei storici, i borghi rurali sparsi ed alcune case sparse negli ambiti agricoli.

4.7.2. Complessi ed edifici di pregio architettonico

Il Comune di San Vito di Leguzzano è dotato di edifici ed elementi censiti nel P.R.G. vigente riconosciuti come “edifici e /o elementi di valore ambientale” e catalogati in funzione del loro “stato” con un grado di protezione.

Per quanto riguarda i documenti a testimonianza della civiltà industriale si può segnalare:

- ◆ il fabbricato a cortina posto lungo via San Girolamo costituente porzione novecentesca della ex filanda da seta Fabris – Pozzani - Tonin e la ciminiera in mattoni della stessa ex filanda;
- ◆ vano interrato in via Fornace Vecchia;
- ◆ maglio da ferro (del primissimo novecento) Zanin – Fabris - Grasselli in via Molini;
- ◆ tracce dello sbarramento del Boio dei Molini, in valle dei Molini;
- ◆ tracce dello sbarramento della Roggia che irrigava i prati sotto Contrà Cazzola;
- ◆ i ruderi di un altro piccolo molino visibili alla confluenza dei torrenti della Val Smiderle e della Val dell'Orco.

Vi sono da segnalare tra gli edifici vincolati ex lege 1089/39 ora art.10 Dlgs.42/2004:

- ◆ la chiesa arcipretale dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia in via Chiesa,
- ◆ la Canonica posta in via Chiesa e gli edifici attigui,
- ◆ la scuola materna in via Rigobello,
- ◆ la “casa del campanaro” in via C. Battisti,
- ◆ la chiesa di SS Maria dei Battuti in via Roma,
- ◆ i fabbricati comunali in Corte Priorato,
- ◆ la chiesa di Santa Maria Maddalena o del Cimitero,
- ◆ la parte più antica del cimitero del capoluogo e il cimitero di Leguzzano,
- ◆ la Chiesa di San Valentino (cinquecentesca) in via Gonzi a Leguzzano con l'altare principale in pietra del 1579.

Registrata presso l'Istituto Regionale Ville Venete vi è unicamente:

- VI 450 Villa Almerico, Dalla Vecchia, Novello

CRITICITÀ

☐ Nessuna

4.8. INQUINANTI FISICI

4.8.1. Inquinamento luminoso

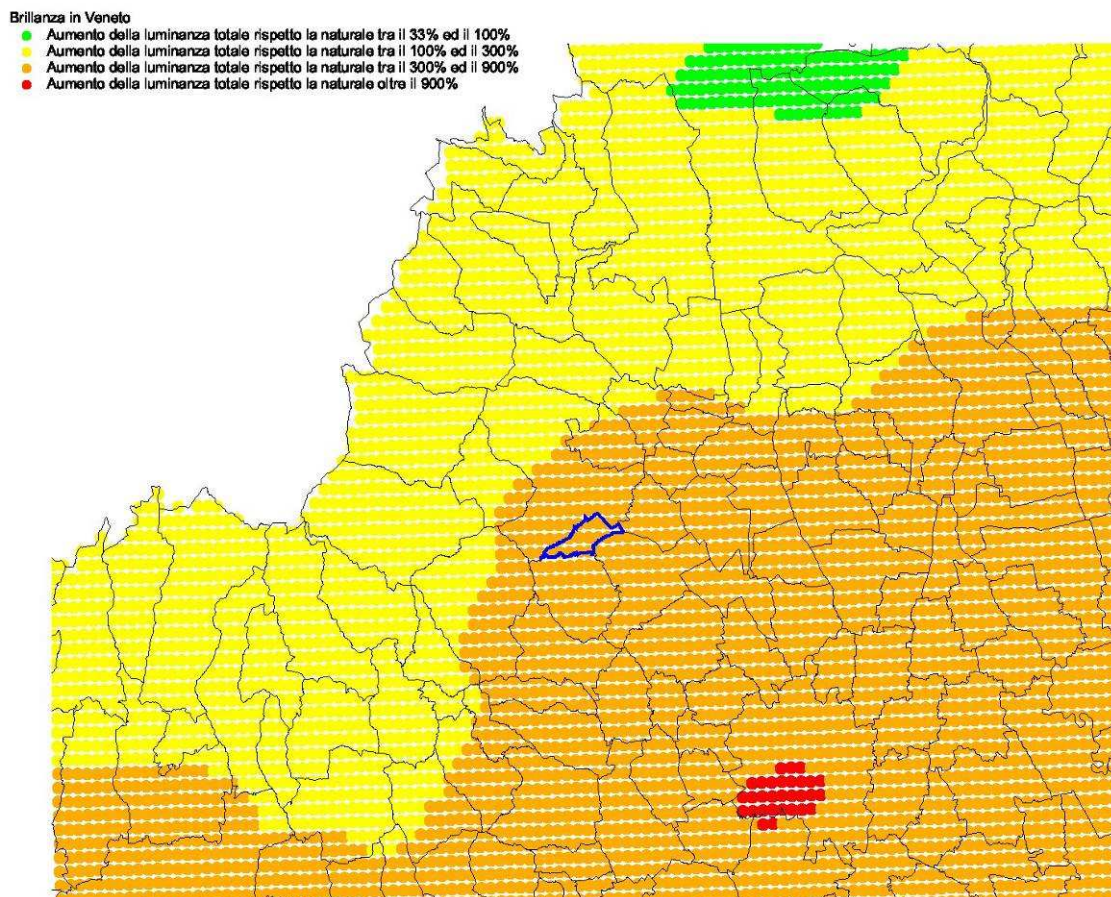
L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale “cancella” le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

Il territorio di San Vito ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Asiago) e marginalmente interessato dalla fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Monte Novegno, Schio). È invece completamente esterno alle fasce di rispetto degli altri osservatori non professionali (Crespano del Grappa, Arcugnano, Monte Marana e Nove).

La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è stata calcolata allo *zenith* tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine).

Il comune di San Vito di Leguzzano, come riportato nella successiva tavola, è caratterizzato da un aumento della brillantezza rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia di alta pianura vicentina.



Estratto da Carta della brillantezza della Regione Veneto

4.8.2. Radiazioni ionizzanti

Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre.

Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

Nel Veneto la delibera regionale n. 79 del 18.01.2002 fissa in 200 Becquerel/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

Nel territorio di San Vito di Leguzzano la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m³ ricade nella fascia da 1 a 10% (sono il 9,2%).

San Vito non rientra pertanto nell'elenco dei comuni "ad alto potenziale di radon" definito dalla DGR n. 79 del 18/01/2002.

La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

4.8.3 Radiazioni non ionizzanti

Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

Non sono presenti impianti radiotelevisivi in territorio comunale.

Sono presenti due postazione radio base per la telefonia cellulare:

- ◆ stazione in via Del Bello
(cod. sito VI5489A, gestore OMNITEL)
(cod. sito VI5F, gestore TELECOM)
- ◆ stazione in via Manzoni
(cod. sito VI153, gestore WIND) con centralina di monitoraggio campo elettromagnetico installata presso le scuole elementari.

Linee elettriche ad alta tensione

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti linee elettriche AT:

Tensione	Codice	Nome
220 kV	22.285	ALA - VICENZA MONTEVIALE
132 kV	28.586	PEDEMONTE - SCHIO
	28.641	CORNEDO - SCHIO
	28.516	SCHIO - VALDAGNO - MARZOTTO

Fonte: Regione Veneto - ARPAV

4.8.4 Rumore

Piano Regionale dei Trasporti

Il comune presenta, secondo il Piano, criticità acustica medio-alta, con livelli diurni (riferiti alla S.S. 46 del Pasubio) di 65-67 dB_A e notturni di < 58 dB_A).

Zonizzazione acustica del territorio comunale

Il comune di San Vito di Leguzzano ha approvato il Piano di classificazione acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 del 29/11/2001.

CRITICITÀ

☐ Nessuna

4.9. ECONOMIA E SOCIETÀ

4.9.1 Abitazioni

Per poter tracciare un quadro esaurientemente valido della situazione attuale e dimensionare correttamente il P.A.T. è necessaria la conoscenza dell'evoluzione del parco abitativo del Comune dal punto di quantitativo e qualitativo.

Consistenza del patrimonio edilizio abitativo

Il numero totale delle abitazioni passa da 1.151 ('91) a 1.387 ('01), con un incremento di 236 alloggi nel decennio (+20,5%). Trattasi di un tasso di crescita superiore a quello medio registrato nella Provincia (+15,9%), nella Regione (+13,42%) e nell'intera Nazione (+8,95%).

Le stanze aumentano con ritmo leggermente inferiore (+15,59%), ma sempre in modo superiore rispetto alla media provinciale e regionale.

4.9.2 Movimento anagrafico

Andamento demografico

Negli ultimi 20 anni, dal 1991 al 2010, la popolazione residente a San Vito di Leguzzano è cresciuta a un tasso di crescita medio annuo dello 1,11%, passando dai 3.057 abitanti del 1991 ai 3.579 del 31 dicembre 2010. Nel periodo considerato il comune ha quindi visto aumentare la sua popolazione di 522 unità.

Negli ultimi nove anni, dal 2001 al 2010, la crescita demografica a San Vito di Leguzzano è in controtendenza rispetto agli altri ambiti considerati. La popolazione è cresciuta mediamente di 11 abitanti circa all'anno, evidenziando un tasso di crescita minore di quello provinciale e dei comuni limitrofi.

Saldo naturale e migratorio

Il movimento naturale tra il 1981 ed il 2001 è sempre positivo, così come (prevalentemente) dal 2001 al 2010.

Il saldo migratorio dal 1981 al 2007 è sempre positivo. Nel decennio 1981/1991 le unità complessive sono positive (+111) e rappresentano il 3,63% della popolazione al 1991. Nel decennio 1991/2001 le unità complessive sono positive (+256) e rappresentano il 7,53% della popolazione al 2001. Nel quinquennio 2002/2007 le unità complessive sono positive (+145) e rappresentano il 3,96% della popolazione.

La tendenza per i prossimi anni è orientata ad un ulteriore aumento della popolazione residente.

4.9.3 Struttura demografica

Uno dei fenomeni che caratterizzano le società moderne è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione. A San Vito di Leguzzano, come in gran parte della fascia collinare vicentina il fenomeno è consolidato, anche se non accentuato come in altre realtà insediative più marginali.

Negli ultimi anni si registra una popolazione anziana (65 e più anni) tendenzialmente pari a quella con meno di 14 anni, anche se con trend opposti. Mentre la popolazione anziana appare in leggera crescita, quella giovane è leggera decrescita, in termini relativi. Risultato combinato di questi due fenomeni è l'aumento dell'età media della popolazione, pari attualmente a 41,5 anni.

4.9.4 Stranieri

L'afflusso netto di stranieri ha contribuito in modo sostanziale alla crescita demografica negli ultimi anni, sia direttamente che indirettamente, attraverso il tasso di natalità più sostenuto che contraddistingue questa componente. Nel comune il fenomeno presenta un trend crescente ma con velocità meno accentuata di altre realtà provinciali. Nel 2009 l'incidenza in San Vito di Leguzzano degli stranieri era al 6,48%, dato stabile negli ultimi tre anni.

4.9.5 Famiglia

In San Vito il numero dei nuclei familiari aumenta più che proporzionalmente rispetto alla crescita della popolazione.

Il numero medio dei componenti per famiglia è diminuito sensibilmente negli ultimi decenni, attestandosi ad un valore medio di 2,55 nel decennio 2000-2010 (valore che comunque nel 2010 è già sceso a 2,49).

4.9.6 Istruzione

La percentuale di incidenza dei diplomati alla scuola superiore, rispetto alla popolazione residente da sei anni in su, nel comune di San Vito di Leguzzano è pari al 15,41 al 1991 (provincia 18,80%) e cresce al 22,87% al 2001 (provincia 25,52%). Il tasso di incidenza dell'università è pari all'1,08% al 1991 (provincia 3,52%) e cresce al 2001 al 4,67% (provincia 5,83%).

4.9.7 Conti economici

Il reddito dichiarato medio in San Vito di Leguzzano, per l'anno 2009, è stato di € 22.530, in linea con il dato medio provinciale (€ 22.332) e regionale (€ 22.575).

4.9.8 Mobilità

Il Comune non è interessato da previsioni della pianificazione sovraordinata relativamente ad infrastrutture di scala sovracomunale. Il Comune è peraltro attraversato da viabilità sovracomunale che si può riassumere in:

- S.P. n° 46 del Pasubio la quale costituisce, per gran parte, il confine est del Comune di San Vito di Leguzzano e partendo da Vicenza porta a Schio e a Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio-Malo;
- S.P. n° 47 che dal centro di San Vito di Leguzzano conduce a Monte di Malo e consente il collegamento con il centro di alcuni borghi del Comune (Ongari, Casa Dal Bosco, Pozzoli, Cà Sette).

L'attraversamento del centro di San Vito del traffico pesante proveniente dalla S.P. n. 47, costituisce un punto di sofferenza che viene accentuato nel caso in cui vi siano manifestazioni che determinano la chiusura di alcune vie del centro storico.

Il sistema della mobilità si completa con la rete viaria comunale che assolve sia a funzioni di collegamento locali interne al Comune, sia a funzioni di tipo intercomunale.

I fattori di criticità legati ai flussi di traffico (emissioni gassose, particolato, rumore) non paiono particolarmente gravosi, in ogni modo essi devono essere oggetto di mitigazione.

Il Comune è dotato di una rete di strade residenziali interne funzionali e da una rete di percorsi ciclopeditoni e sentieri esistenti da potenziare e valorizzare anche realizzando opportuni collegamenti, inserendoli in una maglia sovracomunale per la fruizione turistico-naturalistica del territorio.

La dotazione totale di piste ciclabili urbane è pari a 1000 metri circa su sedi ricavate lungo le strade del centro storico (via Roma – via D'Annunzio) o di servizio alle scuole elementari di via Manzoni. Sono comunque in corso interventi urbanistici che dovrebbero portare ad un considerevole incremento della dotazione di piste ciclabili.

Rispetto alla media provinciale il territorio comunale denota una situazione in termini di incidentalità assai più positiva, per tutti gli indicatori considerati.

4.9.9 Lavoro

Il tasso di attività in San Vito di Leguzzano era, nel 2001, al 57,3%, superiore di quasi tre punti rispetto alla media provinciale e di quasi cinque punti rispetto a quella regionale. Il tasso di disoccupazione era inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale.

4.9.10 Agricoltura

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

Al censimento del 2000 la SAU ISTAT era pari a 298,40 Ha su una superficie comunale di 611,67 Ha (dato GIS), ovvero il 48,78%.

L'applicazione della procedura prevista dalla Regione Veneto conduce ad un valore di SAU al 2006-2007 pari a 339,69 Ha ovvero il 55,53%.

Gli allevamenti

La consistenza al 2008, secondo il Settore Veterinario ASL n. 4 Alto Vicentino, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

Tipo	N° capi potenziali
Bovini da carne	426
Bovini da latte	277
Avicoli	0
Suini	0
Conigli	0
Ovini	3111
Caprini	1400
Equini	8

Le caratteristiche strutturali ed operative

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

Si può notare come le aziende che non superano i 5 ettari ammontino al 92,8% del totale e che le aziende con superficie tra i 5 e i 30 ettari siano 12 (7,2%). Comunque non superano l'ettaro di superficie ben il 59,88% del totale.

Si denota quindi un elemento di criticità dipendente dalle dimensioni limitate per oltre la metà della aziende comunali. Tale fattore è indice di scarsa vitalità dell'impresa e di diffusione del part-time. Non vi sono quasi aziende di grosse dimensioni (1 azienda oltre i 20Ha).

Carta degli elementi produttivi strutturali

Nel territorio sono state censite le principali strutture produttive agricole, ovvero le attività in essere di significativa valenza economica, in aziende da considerarsi vitali.

Sono stati rilevati gli elementi di seguito elencati:

Strutture	N. rilevato
Allevamento bovini ingrasso	1
Allevamento vacche	1
Centro aziendale	5

Invarianti di natura agricolo-produttiva

Nell'ambito del PAT non si sono individuate aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. La configurazione e la dimensione del territorio sono tali da non annoverare sufficienti elementi di pregio, in termini di integrità podereale, investimenti rurali e centri aziendali, per definire aree di invariante agricolo-produttiva.

4.9.11 Industria

Le imprese attive al 2006 sono 276, dato pressoché stabile rispetto al 2001. Di queste le imprese artigiane sono 115, con 368 addetti.

San Vito di Leguzzano presenta una percentuale di artigianato rispetto al totale delle imprese pari al 41,7% (superiore alla media del mandamento pari al 37,1% ed alla media provinciale pari al 34,8%) ed è secondo solo rispetto al comune di Torrelbalvicino.

4.9.12 Turismo

Il comune di San Vito di Leguzzano non rappresenta un polo turistico di rilievo nel panorama provinciale.

L'attuale ricettività alberghiera è limitata a due attività presenti lungo via Schio a confine con il territorio comunale di Schio e in centro storico. Essi presentano comunque limitata disponibilità. Non vi è la presenza di attività agrituristiche.

4.9.13 Energia

Su scala comunale il consumo di energia elettrica per l'anno 2007 è di 13.951.807 (kWh).

I volumi di gas metano, riferiti alla rete di trasporto di Snam Rete Gas, ammontano nel 2007 a 24,4 Mj/mc.

4.9.14 Rifiuti

Rifiuti speciali

Per rifiuti speciali si intendono quei rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio, nonché quelli derivanti dai processi di disinquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.

Non risultano a disposizione dati relativi ai rifiuti speciali nel territorio comunale.

Rifiuti urbani

Il comune di San Vito di Leguzzano appartiene al bacino di utenza VI2.

Lo smaltimento dei rifiuti urbani raccolti avviene presso l'impianto di termovalorizzazione di Schio, gestito da "Alto Vicentino Ambiente srl".

La percentuale di raccolta differenziata è stata nel 2009 del 61,45%.

Tale percentuale di raccolta differenziata ha appena superato, con leggero anticipo, gli obblighi imposti dalla normativa vigente per l'anno 2011, ma dovrà migliorare notevolmente nel prossimo anno, anche alla luce del trend stazionario esistente, se vorrà raggiungere gli obiettivi fissati al 2012.

Nel territorio comunale non esistono inceneritori.

CRITICITÀ
☐ Carenza di piste ciclabili
☐ Scarsa offerta alberghiera e dell'ospitalità diffusa

5. OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

Scopo primario del PAT è la definizione dello “schema strutturale”, che comprenda ed integri organicamente le componenti territoriali, antropiche e ambientali che caratterizzano l’ambito di Piano, nel rispetto degli indirizzi stabiliti all’art. 2 della Legge Urbanistica Regionale 11/2004.

Nel Documento Preliminare vengono identificati gli obiettivi che informano il Piano di Assetto del Territorio. Tali obiettivi sono:

- ❑ Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- ❑ Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- ❑ Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- ❑ Difesa dai rischi idrogeologici;
- ❑ Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Si tratta di indirizzi che denotano, quasi obbligatoriamente, un approccio di carattere generalista, ma che possono orientare in maniera razionale ed efficace le strategie di sostenibilità ambientale, già definite nelle esperienze pianificatorie nazionali ed europee, sintetizzabili come segue:

- ❑ il consumo di risorse rinnovabili deve essere adeguato alla capacità di rigenerazione del sistema naturale;
- ❑ deve essere limitato al minimo il consumo di risorse non rinnovabili;
- ❑ limitare l’emissione di inquinanti in modo da non eccedere la capacità di assorbimento e trasformazione dell’ambiente;
- ❑ mantenere e migliorare la qualità ambientale per il sostentamento e il benessere della vita animale e vegetale;
- ❑ mantenimento e incremento della biomassa e della biodiversità.

Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità che il PAT deve garantire e che possono essere sinteticamente tradotti in:

- ❑ ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- ❑ compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell’integrità fisica, ambientale e paesaggistica, nel rispetto dell’identità storico-culturale del territorio;
- ❑ riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti; miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- ❑ miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- ❑ tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l’utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Si tratta comunque di ottenere adeguati livelli di qualità ambientale, in riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte di Piano.

Di seguito si esplicitano gli obiettivi su indicati, ognuno dei quali risponde a specifiche criticità rilevate sul territorio, cui il PAT contrappone idonee azioni.

SISTEMA AMBIENTALE

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Intero territorio Comunale			
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da parte di attività residenziali, agricolo – produttive e produttive	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale e dei boschi.	A1	Delimitazione delle aree di invariante di natura paesaggistica, idrogeologica (Refosco, Giara, Livergone, Leogra) e ambientale (Art. 4-5-Art. 25-26)
		A2	Individuazione dei coni visuali paesaggistici (Art. 54)
		A3	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale mediante l’eliminazione degli elementi di degrado e/o delle opere incongrue con possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione ed il riordino delle situazioni di particolare disordine in zona agricola. (Art. 49)
		A4	Recupero ambientale e valorizzazione Ex Cava Priare ed ambito relativo. (Art. 21-Art. 47)
		A5	Individuazione delle core area, stepping stone, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi e varchi di permeabilità faunistica. (art. 55)
		A6	Tutela e sviluppo delle attività agricolo-produttive salvaguardando le aziende agricole esistenti e promuovendo l’impiego di colture e tecniche di conduzione che consentono di potenziare la biodiversità. (Art. 51)
		A7	Tutela e valorizzazione dei fabbricati rurali non più funzionali alla conduzione incentivandone la riconversione a destinazione ricettiva e/o residenziale. (art. 51-52)
		A8	Contenimento dell’edificazione diffusa in territorio aperto
		A9	Localizzazione delle nuove strutture agricolo-produttive esclusivamente in attuazione di Piano aziendale approvato anche favorendo l’utilizzo di crediti edilizi. (Art. 51)
		A10	Interventi di riqualificazione ambientale degli insediamenti produttivi confermati. (art. 44)
		A11	Redazione di un Prontuario a supporto della progettazione di interventi in zona agricola. (art. 51) Riconoscizione ed aggiornamento degli elementi vegetali lineari ed aerali quali, siepi, filari, macchie ed aree boscate. (art. 51)
		A12	Riconoscimento/Potenziamento dei sentieri escursionistici ed ambientali e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. (Art. 24)
		A13	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e criteri di attribuzione dei gradi di protezione (art. 24-27).
	A14	Individuazione di manufatti di interesse architettonico e storico – testimoniale (art.24-27).	
	Tutela e valorizzazione delle Ville Venete	A15	Recupero e valorizzazione delle ville Venete di cui al PTCP (Art. 24)
Territorio soggetto a rischio sismico (basso)	Difesa dal rischio sismico.	A17	Individuazione del vincolo sismico e delle relative norme di tutela degli insediamenti in relazione al livello di rischio. (art. 10)
Territorio con aree idonee a condizione	Compatibilità geologica	A18	Classificazione delle penalità ai fini edificatori e specifiche elaborazioni tecniche e normative. (art. 28)
	Difesa dal rischio idrogeologico.	A19	Prescrizioni per le indagini locali atte a definire il comportamento del terreno in presenza di zone soggette a dissesto geologico, geomorfologico, idrogeologico ed idraulico. (art. 28)
Presenza di ambiti a rischio Frane		A20	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico (frane) e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio (Art. 28)
Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico		A21	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico (ristagno idrico in area pianeggiante e sub-pianeggiante che si trova nella parte settentrionale del territorio comunale compresa, a nord dal T. Refosco, ad est dal T. Giara-Livergon, ad ovest e a sud dal rilievo collinari.) e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio (Art. 28-30)

Presenza di aree di cava e discarica non attive		A22	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico (cave e discariche non attive) e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio (Art. 28)
Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico	Salvaguardia idraulica del territorio	A23	Individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative (Art. 30)
		A24	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. (Art. 30)
		A25	Divieto di tombinatura dei fossati (Art. 30)
		A26	Regolazione di ponti ed accessi sui corsi d'acqua pubblici (Art. 30)
		A27	Divieto nelle zone a ristagno idrico di nuova edificazione prima che sia stata rimossa la causa di tale problematica (art.30)
		A28	Obbligo di garantire la salvaguardia delle vie di deflusso esistenti negli interventi edilizi diretti e nei piani attuativi. (Art. 30)
Qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche (sorgenti, corsi d'acqua, risorgive,...).	A29	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. (Art. 29)
		A30	Potenziamento e completamento della rete fognaria. (Art. 29)
		A31	Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi di concerto con l'ARPAV per affrontare le problematiche di salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari. (Art. 29)
		A32	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati. (Art. 20 - 29) Aggiornamento della fascia di rispetto dei pozzi di prelievo esistenti e norme di tutela per tali fasce (art. 20)
		A33	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. Art. 36 - 64)
		A34	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. (Art. 64)
Fonti di inquinamento acustico.	Tutela dalle emissioni acustiche.	A35	Riconversione/rilocalizzazione degli insediamenti produttivi ricadenti nelle aree urbane. (Art. 47)
		A36	Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica e redazione dei relativi Regolamenti se mancanti. (art.34)
		A37	Previsioni ed adeguamenti viari per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane. (art. 33)
		A38	Potenziamento delle barriere a verde a margine degli insediamenti residenziali a difesa dalle emissioni acustiche inquinanti. (art. 33)
Fonti di inquinamento luminoso.	Tutela dall'inquinamento luminoso	A39	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree ad elevato inquinamento acustico. (articoli 59-60-61)
		A40	Redazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 17/2009 nel rispetto della L.R. 22/97 e della DGRV n°2301/98 (Zona di protezione per gli osservatori non professionali e di siti di osservazione-osservatorio in località Asiago). (art. 45)
Fonti di inquinamento da gas radon.	Tutela dall'inquinamento da radon.	A41	Predisposizione di tecniche di difesa. (Art. 36)
Fonti di inquinamento elettromagnetico.	Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A42	Localizzazione degli impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela dei siti sensibili. (art.19-36)

SISTEMA INSEDIATIVO

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Intero territorio Comunale			
Pressione insediativa sul patrimonio di antica origine.	Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio di antica origine.	B1	Individuazione dei centri storici e dei nuclei rurali di antica origine (Nuclei di edilizia tradizionale) come “luogo” da rivitalizzare e valorizzare favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni. (art. 24 - 27-38)

		B2	Individuazione degli edifici di particolare interesse architettonico ed ambientale. (art. 24 - 27)
		B3	Definizione della flessibilità riferita al sistema dei gradi di protezione degli edifici vincolati anche in relazione alle caratteristiche edilizie per l'agibilità degli stessi. (art. 24 -27-38)
Scarsa qualificazione delle attrezzature turistiche e delle infrastrutture di supporto.	Individuazione e riqualificazione delle aree e delle strutture vocate al turismo ed alle attività sportive e per il tempo libero.	B4	Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali esistenti (anche con possibilità di cambio d'uso) nel rispetto dei caratteri originari. (art. 51-52)
		B5	Individuazione di spazio all'aperto per manifestazioni ATO A.1 (art. 46)
		B6	Recupero ambientale e valorizzazione: (Art. 21-Art. 47) Ex Cava Priare ed ambito relativo anche mediante accordi di Programma per la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto.
Scarsa efficienza e non sostenibilità nell'uso delle risorse non rinnovabili.	Riduzione delle emissioni in atmosfera e contenimento dei consumi energetici.	B7	Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile. (art.64)
	Aumento del verde nelle zone urbane.	B8	Valorizzazione della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani. (art. 37)
	Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto con riduzione del consumo di suolo agricolo e forestale.	B9	Consolidamento e riqualificazione dei nuclei rurali tradizionali. (art. 24-37-53) Borghi Tradizionali posti in zona collinare del territorio Comunale: - Gonzi e Leguzzano Mercante, - Tason, - Nogara, - Cazzola, - Ancetti, - Guizza, - Giordani, - San Rocco, - Casa Dal Bosco, - Ongari, - Pozzoli e di Cà Sette.
		B10	Definizione delle opportunità di sviluppo a completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti e delle aree di edificazione diffusa in zona agricola.: (art. 24- 37-53) - nucleo E4 di Costa; - nucleo E4 di Leguzzano; - nucleo di Ancetti; - nucleo di San Rocco; - nucleo di Ca Bosco; - nucleo di Pozzoli; - nucleo di Ongari; - nuclei E4 posti lungo Via Kennedy e Via Monte Cimone nella zona di pianura del Comune.
Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti.	Riqualificazione e riordino delle frange urbane. Riorganizzazione e riqualificazione degli insediamenti sparsi.	B11	Consolidamento delle frange urbane marginali dei nuclei tradizionali e della edificazione diffusa con interventi di definizione del limite urbano mediante interventi di completamento dell'edificato, l'adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana, mitigazione ed integrazione ambientale. (art.37-40-47-48-53)
Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi e residenziali.	Riconoscimento delle situazioni di degrado esistenti. Riqualificazione, riconversione, miglioramento e riorganizzazione degli insediamenti produttivi e	B12	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto urbano, agricolo ed ambientale. (Art. 37-44-53); Opere incongrue (Art. 49)
		B13	Direttive specifiche per gli interventi di trasformazione previsti nelle diverse aree: (art. 47) a) area B.go San Rocco b) Cava Priare

	residenziale.	B14	Direttive specifiche per gli interventi di riqualificazione e miglioramento, tenuto conto della specificità dei diversi contesti di trasformazione previsti nelle diverse aree: (art. 48) • Ambito ex Siggì sito lungo la S.P.n°46; • Ambito attività esistenti lungo Via Martiri della libertà (S.P. n° 114); • Ambito Xacus sito lungo Via Kennedy; • Ambito edificazione diffusa lungo via Kennedy.
Insufficiente dotazione di aree ed attrezzature pubbliche.	Adeguamento/potenziamento della dotazione di aree a standard.	B15	Adeguamento della dotazione di standard in rapporto alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto delle dotazioni minime previste dall'art. 31 della L.R. n. 11/2004. (art.45-46-66)
Centri abitati			
Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti.	Riorganizzazione e riqualificazione degli abitati e degli insediamenti circostanti.	B16	Riqualificazione edilizia ed urbanistica dei centri storici di San Vito di Leguzzano e Leguzzano, delle frange urbane e degli insediamenti presenti in ambito collinare (borghi di antica origine) e lungo l'asse di via Kennedy e Via Monte Cimone (art. 38-40-47).
		B17	Consolidamento delle frange urbane marginali con interventi di definizione del limite urbano mediante mirati interventi di completamento dell'edificato, l'adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana. (art.37-40-45-47-48-53).
Pressione insediativa.	Individuazione di aree di trasformazione.	B18	Riqualificazione e riconversione degli insediamenti produttivi/commerciali/turistici presenti all'interno del tessuto urbano (Art. 37-44-47-48)
	Previsione di aree per lo sviluppo.	B19	Localizzazione delle nuove opportunità di sviluppo degli insediamenti esistenti: (art. 39) • San Vito di Leguzzano (entro i limiti geografici del torrente Giara e della S.P. 114);
		B20	Localizzazione delle opportunità di sviluppo già previste dal P.R.G. ma non ancora realizzate (art.37) • San Vito di Leguzzano (entro i limiti geografici del torrente Giara e la S.P. 114);
Carenza di aree ed attrezzature pubbliche.	Potenziamento degli standard.	B21	Adeguamento della dotazione di standard in rapporto alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto delle dotazioni minime previste dall'art. 31 della L.R. n. 11/2004. (art.45-46-66)
Insedimenti produttivi			
Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi.	Riqualificazione, riconversione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi.	B22	rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale. (Art. 41-44)
		B23	Conferma della zona produttiva esistente ATO R2 con possibilità di densificazione degli insediamenti e possibilità di riconversione degli insediamenti, verso destinazioni direzionali e commerciali (densificazione edilizia, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione degli accessi e delle aree di parcheggio, ecc.).
Pressione insediativa di attività produttive.	Completamento delle aree produttive esistenti.	B24	Conferma dell'area di espansione della zona produttiva prevista dal P.R.G. vigente. ATO R2 (Art. 41)
	Nuove aree per insediamenti produttivi	B25	Ampliamento del consolidato produttivo all'interno dell'ATO A2 lungo la S.P.114 con incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti, realizzazione di percorsi ciclabili, organizzazione degli accessi stradali, barriere fisiche o filtri naturali (verde alberato) in funzione della mitigazione ambientale e di tutela degli insediamenti abitativi. (Art. 42)
		B26	Definizione delle destinazioni commerciali (all'interno delle zone produttive) ove si possono insediare attività commerciali. (Art. 41).
Fonti di inquinamento acustico, atmosferico e da radiazioni ionizzanti.	Tutela degli insediamenti dall'inquinamento dal traffico veicolare lungo le principali arterie stradali.	B27	Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico oltre agli interventi per assicurare la permeabilità dei suoli. Incentivazione di uso delle energie ottenute da fonti alternative e rinnovabili. (Art. 41)

	Tutela degli insediamenti residenziali dalle emissioni in atmosfera, acustiche e ionizzanti.	B28	Rilocalizzazione delle attività incompatibili (Art. 41)
--	--	-----	---

SISTEMA MOBILITÀ

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Intero Territorio Comunale			
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati del traffico veicolare.	Riduzione e/o razionalizzazione del traffico all'interno nelle aree urbane.	C1	Realizzazione della nuova viabilità di collegamento tra la S.P. 47 verso Monte di Malo e Via Roma a sud est del Comune (Conferma previsione di P.R.G.). (Art. 58)
		C2	Riorganizzazione del sistema viario del centro di San Vito di Leguzzano che consente il collegamento diretto della zona palasport con innesto a sud su via Roma senza interferire con le zone centrali di San Vito di Leguzzano; (Conferma previsione di P.R.G.)
		C3	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario con incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi lungo le strade maggiormente trafficate. Riferimento a Via Kennedy e Via Martiri della Libertà (S.P. 114) in relazione agli interventi previsti per il miglioramento della qualità urbana. (Art. 58-48)
		C4	Previsione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili tra il Capoluogo, gli abitati urbani, le zone edificate dei nuclei e dei borghi, le aree produttive attrezzate e le zone di servizio. (Art. 57)
		C5	Potenziamento dei marciapiedi e delle aree di sosta e parcheggio nelle aree urbane e in relazione ai percorsi di interesse turistico ed ambientale. (Art. 58)
	Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	C6	Potenziamento delle barriere a verde a margine delle principali infrastrutture viarie per una azione di filtro ove possibile. (Art. 58)
Impatti derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture viarie sul paesaggio ed il territorio agricolo.	Salvaguardia delle aree rurali di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale.	C7	Ridurre le conseguenze negative sulla strutturazione fondiaria e sull'assetto delle aziende agricole, tutelandone le condizioni di operatività (ad esempio garantendo, tra corpi aziendali separati dalle infrastrutture, i collegamenti funzionali alla conduzione dell'attività agricola). (Art. 58)
		C8	Opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. (Art. 58)
Scarsa qualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche.	Riqualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche e per il tempo libero.	C9	Conferma delle piste ciclabili previste dal P.R.G.: - pista ciclabile lungo via Del Bello con andamento ovest-est utilizzando la viabilità secondaria; - pista ciclabile lungo il Torrente Giara dal territorio posto a nord fino al territorio al confine sud e con servizio del Centro sportivo; - pista ciclabile lungo l'asse parallelo alla S.P. 114 Via Martiri della Libertà a collegamento del polo scolastico con le zone residenziali di espansione previste; - pista ciclabile tra S.P. 114 e S.P. 46. (Art. 57)
		C10	Conferma e potenziamento dei sentieri e dei percorsi di interesse storico – ambientale, con fini turistico – ricreativi. (Art. 24-57)

6. CONCLUSIONI

È stata effettuata la verifica di trend positivi di sostenibilità in riferimento ai singoli indicatori prescelti per la valutazione dei sistemi ambientale, sociale ed economico, ed altresì determinata una sostenibilità totale crescente per le scelte operate dal PAT.

A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, prevede indicazioni di **mitigazione** o **compensazione**, le quali possono essere di diversa natura:

- ❑ opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- ❑ opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- ❑ opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di “compensazione ambientale”.

Le azioni significative per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono:

- ❑ la viabilità di progetto;
- ❑ i nuovi ambiti di sviluppo insediativo sia residenziale che produttivo;
- ❑ il territorio rurale.

Pertanto, le azioni di mitigazione legate alla **viabilità di progetto** sono:

- ❑ riduzione dell'effetto di frammentazione degli spazi aperti, generati dalle nuove infrastrutture viabilistiche;
- ❑ creazione di fasce alberate di filtro da intendere sia come elemento di mitigazione paesaggistica, sia come elemento naturalistico;
- ❑ nei punti in cui la viabilità di progetto è in rilevato è previsto il mantenimento di varchi, col fine di garantire lo spostamento della piccola fauna locale.

Per i **nuovi ambiti di sviluppo insediativo** si prevedono:

- ❑ opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico ed idrogeologico, ove queste siano presenti (aree a rischio idraulico);
- ❑ dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;
- ❑ azioni volte a favorire una mobilità locale sostenibile, in particolare per i collegamenti tra i nuovi insediamenti e le aree a servizi, nonché piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi protetti casa-scuola, casa-lavoro, ecc.;
- ❑ infine, ad integrazione delle opere sopra citate, sono incentivati gli interventi di edilizia sostenibile, volte al risparmio energetico, al recupero dell'acqua, oltre che alla riduzione dell'impatto sull'ambiente.

Per le **aree agricole** si prevedono:

- ❑ la localizzazione delle nuove strutture agricolo-produttive in contiguità alle preesistenze;
- ❑ l'integrazione e la mitigazione ambientale per gli elementi detrattori del paesaggio agrario;
- ❑ l'integrazione e la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi;
- ❑ la tutela degli elementi della rete ecologica.

E' stata infine programmata l'azione di **monitoraggio**, procedimento fondamentale di gestione del Piano che consente:

- ❑ la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;

- ❑ il controllo dell'effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
- ❑ la corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

Le altre finalità, proprie del monitoraggio, sono:

- ❑ informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- ❑ verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- ❑ verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- ❑ valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- ❑ attivare per tempo azioni correttive;
- ❑ fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- ❑ definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Nel programma di monitoraggio previsto dal PAT gli indicatori sono pensati come strumenti per tenere sotto controllo gli effetti del Piano, in stretta relazione con gli obiettivi prioritari definiti dall'Amministrazione e con i risultati prestazionali attesi.

Il numero di indicatori è contenuto, in quanto un numero troppo elevato, oltre a essere complesso da gestire, rischia di rendere troppo tecnico, dispersivo e poco comunicativo il rapporto di monitoraggio.

Per il monitoraggio sono utilizzati, oltre che gli stessi indicatori definiti per la valutazione di sostenibilità delle scelte del Piano di Assetto del Territorio, ulteriori indicatori prestazionali o di controllo specificatamente individuati. Di seguito riportano tutti gli indicatori considerati.

Matrice	Indicatori di Monitoraggio
ARIA	Concentrazioni di PM10 L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di PM10.
	Concentrazioni di NOx L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di NOx.
ACQUA	% allacciamenti fognatura L'indicatore misura il numero percentuale degli allacciamenti alla fognatura comunale.
	% riduzione carico Azoto organico L'indicatore misura la diminuzione del carico di Azoto organico presente nelle acque sotterranee.
SUOLO E SOTTOSUOLO	% aree a rischio idraulico L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a rischio idraulico.
	S.A.U. annua consumata L'indicatore misura il consumo annuale di S.A.U.
	% aree soggette a erosione L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a fenomeni erosivi.
	Interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione L'indicatore misura le aree interessate annualmente da processi di riqualificazione, riconversione e trasformazione nel totale delle superfici edificabili.
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	Indice di Biopotenzialità Indice ecologico-funzionale che valuta il flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m ² /anno).
	Indice di sviluppo della rete a verde Esprime lo sviluppo areale delle strutture arboreo-arbustive (siepi campestri, macchie e boschi) costituenti i sistemi a rete, rapportato alla superficie di territorio.
PAESAGGIO	Indice di Integrità Valuta la percentuale di superficie di aree integre (superficie non ricadente all'interno dei 20 metri dalle residenze e strutture produttive e 10 metri dalle strade) sulla superficie totale.
	Percorsi di interesse naturalistico ambientale L'indicatore misura la lunghezza dei percorsi naturalistici (che comprendono i sentieri ma anche la viabilità rurale) riferita alla superficie territoriale.

	Indice di qualità percettiva Valuta il grado di disturbo percettivo derivante dalla presenza di manufatti estranei entro un'unità paesaggistica.
INQUINAMENTI FISICI	Mobilità ciclistica L'indicatore misura la disponibilità per abitante di piste ciclabili per la verifica della congruità dei percorsi rispetto alla necessità di ridurre il traffico veicolare.
	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali L'indicatore misura l'incidenza in % di aree ed attrezzature a standard sul totale delle aree residenziali.
	Dotazione di verde pubblico per abitante L'indicatore misura l'incidenza in % delle aree a verde pubblico rapportate agli abitanti